



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

21/12/2015

n. 12/2015



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
<i>Erasmus+: bando generale 2016</i>	2
Beneficiari	2
<i>HORIZON 2020 – Pilastro "Sfide della società": bandi 2016-2017 per i temi Energia e Ambiente</i>	4
<i>HORIZON 2020 - Pilastro "Sfide della società": bandi Città intelligenti e sostenibili</i>	4
<i>Erasmus+: Bando EACEA/41/2015 – Sostegno alle PMI che si impegnano in attività di apprendistato</i>	4
<i>Europa Creativa – MEDIA: Bando EACEA 16/2015 Sostegno ai festival cinematografici</i>	5
<i>Europa Creativa – MEDIA: Bando EACEA 18/2015 Sostegno a singoli progetti di produzione</i>	6
<i>HORIZON 2020-SME INSTRUMENT</i>	6
<i>2016-2017: annuncio della pubblicazione dell'invito a presentare proposte per lo Strumento per le Piccole e Medie Imprese di Horizon 2020</i>	6
Rassegna Stampa	8
<i>Notizie da Bruxelles</i>	8
<i>Bce: i migranti incideranno sui conti</i>	8
<i>Vertice dei leader a Bruxelles, l'Italia vuole scuotere l'Unione</i>	8
<i>Dati personali, intesa a Bruxelles. Multe elevate in caso di violazione della privacy</i>	9
<i>Federica Mogherini: "Su Assad posizioni diverse. La transizione spetta ai siriani"</i>	10
<i>Il piano per una polizia di frontiera europea al parlamento di Strasburgo</i>	10
<i>Notizie dall'Europa</i>	12
<i>Spagna, il Governo è un rebus: nessuno ha la maggioranza</i>	12
<i>La Slovenia dice di nuovo no a nozze e adozioni gay</i>	13
<i>Berlino alza il muro sul risparmio</i>	14
<i>Cop21, il "miglior" accordo possibile che forse non basterà</i>	15
<i>Avvenimenti – News</i>	17
<i>Corso di formazione per docenti delle scuole "The EU Teachers' Community" - 1° fase: seminario residenziale a Bertinoro (FC), 19 e 20 marzo 2016</i>	17

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Erasmus+: bando generale 2016

Il 15 dicembre è stato pubblicato un *Corrigendum* che introduce modifiche della Guida al programma.

Azione chiave 1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento:

- Mobilità individuale nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Diplomi di master congiunti;
- Eventi di ampia portata legati al Servizio volontario europeo.

Azione chiave 2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi:

- Partenariati strategici nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Alleanze della conoscenza;
- Alleanze delle abilità settoriali;
- Rafforzamento delle capacità nel settore dell'istruzione superiore (Regional and National Priorities);
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù.

Azione chiave 3 - Sostegno alle riforme delle politiche:

- Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù.

Attività Jean Monnet:

- Cattedre Jean Monnet;
- Moduli Jean Monnet;
- Centri di Eccellenza Jean Monnet;
- Sostegno Jean Monnet alle associazioni;
- Reti Jean Monnet;
- Progetti Jean Monnet.

Sport:

- Partenariati di collaborazione;
- Piccoli partenariati di collaborazione;
- Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro.

Beneficiari

In generale, il bando è rivolto a qualsiasi organismo, pubblico o privato, operante nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Tuttavia, per ciascuna delle azioni indicate sono ammissibili

organismi ben specificati; per conoscere la corrispondenza tra azioni e soggetti ammissibili si rimanda alla "Guida al programma" allegata a questa scheda.

Scadenza

I progetti devono essere presentati per le **ore 12** (ora di Bruxelles) dei termini indicati di seguito:

Azione chiave 1

- Mobilità individuale nel settore dell'istruzione e formazione: **2 febbraio 2016**
- Mobilità individuale nel settore della gioventù: **2 febbraio 2016; 26 aprile 2016; 4 ottobre 2016**
- Diplomi di master congiunti: **18 febbraio 2016**
- Eventi di ampia portata legati al Servizio volontario europeo: **1 aprile 2016**

Azione chiave 2

- Partenariati strategici nel settore dell'istruzione e formazione: **31 marzo 2016** (a seguito di rettifica)
- Partenariati strategici nel settore della gioventù: **26 aprile 2016***; **4 ottobre 2016** (a seguito di rettifica)
- Alleanze della conoscenza e Alleanze delle abilità settoriali: **26 febbraio 2016**
- Rafforzamento delle capacità nel settore dell'istruzione superiore: **10 febbraio 2016**
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù: **2 febbraio 2016; 1 luglio 2016**

***cambio scadenza a seguito del Corrigendum**

Azione chiave 3

Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù: **2 febbraio 2016; 26 aprile 2016; 4 ottobre 2016**

Attività Jean Monnet

Per tutte le azioni: **25 febbraio 2016**

Sport

- Partenariati di collaborazione connessi alla Settimana europea dello sport: **21 gennaio 2016**
- Partenariati di collaborazione non connessi alla Settimana europea dello sport: **12 maggio 2016**
- Piccoli partenariati di collaborazione: **12 maggio 2016**
- Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro connessi alla Settimana europea dello sport: **21 gennaio 2016**
- Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro non connessi alla Settimana europea dello sport: **12 maggio 2016**

Maggiori informazioni: http://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus_en

HORIZON 2020 – Pilastro "Sfide della società": bandi 2016-2017 per i temi Energia e Ambiente

Bando H2020-EE-2016-2017 – Efficienza energetica

Sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- EE-03-2016: Standardised installation packages integrating renewable and energy efficiency solutions for heating, cooling and/or hot water preparation
- EE-04-2016-2017: New heating and cooling solutions using low grade sources of thermal energy
- EE-05-2016: Models and tools for heating and cooling mapping and planning
- EE-07-2016-2017: Behavioural change toward energy efficiency through ICT
- EE-08-2016: Socio-economic research on consumer's behaviour related to energy efficiency
- EE-10-2016: Supporting accelerated and cost-effective deep renovation of buildings through Public Private Partnership (EeB PPP)
- EE-17-2016-2017: Valorisation of waste heat in industrial systems (SPIRE PPP)

Scadenza: 21/01/2015

HORIZON 2020 - Pilastro "Sfide della società": bandi Città intelligenti e sostenibili

- New governance, business, financing models and economic impact assessment tools for sustainable cities with nature-based solutions (urban re-naturing)
- Sustainable urbanization

la scadenza per presentare proposte è l'8/03/2016

- Demonstrating innovative nature-based solutions in cities

la scadenza per presentare proposte è fissato all'8/03/2016 (1° fase) e al 6/09/2016 (2° fase)

- Smart Cities and Communities lighthouse projects

la scadenza per presentare proposte è fissata al 5/04/2016

Maggiori informazioni al link: <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>

Erasmus+: Bando EACEA/41/2015 – Sostegno alle PMI che si impegnano in attività di apprendistato

Sostenere progetti volti ad aiutare le PMI ad impegnarsi a favore dell'apprendistato. Il fine ultimo è contribuire ad accrescere l'offerta di programmi di apprendistato nell'UE, in linea con le priorità europee per l'IFP per il 2015-2020 e gli obiettivi dell'Alleanza europea per l'apprendistato.

Si noti che il bando non eroga alcun sostegno finanziario diretto alle PMI, ma mira ad aumentare l'offerta di programmi di apprendistato che è uno dei principali obiettivi nel quadro dell'alleanza europea per l'apprendistato.

Le proposte devono essere presentate nell'ambito di uno dei due lotti descritti:

a) partenariati sul rafforzamento delle capacità degli organismi di intermediazione o partenariati istituiti da imprese di grandi dimensioni a sostegno delle PMI (lotto 1).

b) reti e organizzazioni di livello europeo che sostengono le PMI attraverso i propri membri o affiliati nazionali (lotto 2).

In particolare, nel caso del Lotto 1, i progetti devono realizzare la seguente attività: rafforzamento delle capacità degli organismi di intermediazione (camere di commercio, industria e artigianato e altre organizzazioni professionali) o utilizzo della catena di approvvigionamento delle imprese di più grandi dimensioni per sviluppare e istituire strutture di supporto per le PMI, in particolare per le PMI prive di esperienze pregresse in materia di apprendistato.

Questi partenariati devono comprendere la cooperazione a livello transnazionale, transfrontaliero e interregionale e/o a livello settoriale in almeno due Paesi Erasmus+ ammissibili al bando, uno dei quali deve essere un cd. Paese del programma.

Le domande devono essere presentate entro e non oltre le ore 12:00 del **15 gennaio 2016**.

Candidati ammissibili:

Le domande devono essere presentate entro e non oltre le ore **12:00** (mezzogiorno, ora di Bruxelles) del **15 gennaio 2016**.

Maggiori Informazioni:

http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:JOC_2015_340_R_0005&from=EN

https://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus/funding/support-for-policy-reform-support-for-small-and-medium-sized-enterprises-engaging-in-apprenticeships_en

Europa Creativa – MEDIA: Bando EACEA 16/2015 **Sostegno ai festival cinematografici**

Il presente invito a presentare proposte si basa sul regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo all'attuazione di un programma di sostegno al settore culturale e creativo europeo (EUROPA CREATIVA)¹ e sulla sua rettifica del 27 giugno 2014².

Nell'ambito dell'obiettivo di promuovere la circolazione transnazionale, una delle priorità del sottoprogramma MEDIA è:

- sostenere lo sviluppo del pubblico come strumento per stimolare interesse nei confronti delle opere audiovisive europee e migliorare l'accesso alle stesse, in particolare attraverso attività di promozione, manifestazioni, alfabetizzazione cinematografica e festival del cinema.

Il sottoprogramma MEDIA offre sostegno alle seguenti misure:

- iniziative che presentano e promuovono la diversità delle opere audiovisive europee;
- attività finalizzate ad accrescere le conoscenze e l'interesse del pubblico riguardo alle opere audiovisive europee.

Date di **scadenza** per la presentazione delle proposte:

- **28 aprile 2016 alle ore 12** (ora di Bruxelles): per le attività con inizio fra il 1° novembre 2016 e il 30 aprile 2017.

Maggiori informazioni: https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/festivals-2016_en

Europa Creativa – MEDIA: Bando EACEA 18/2015 **Sostegno a singoli progetti di produzione**

Obiettivo: Accrescere la capacità degli operatori del settore audiovisivo di sviluppare opere audiovisive europee con potenziale di circolazione sia nell'UE che al di fuori dell'UE, e agevolare le co-produzioni europee e internazionali.

Attività finanziabili: Singoli progetti di produzione di opere audiovisive per il cinema, la televisione o per lo sfruttamento commerciale su piattaforme digitali. Il sostegno è destinato solo alle **attività di sviluppo** delle seguenti opere:

- lungometraggi, animazione e documentari creativi di durata non inferiore a 60 minuti, destinati prevalentemente alla proiezione in sale cinematografiche;
- fiction (singola opera o serie) della durata complessiva di almeno 90 minuti, animazione (singola opera o serie) della durata complessiva di almeno 24 minuti e documentari creativi (singola opera o serie) della durata di almeno 50 minuti, destinati prevalentemente alla televisione;
- fiction aventi durata complessiva, o esperienza d'uso, di almeno 90 minuti; animazione di durata complessiva, o esperienza d'uso, di almeno 24 minuti, documentari creativi aventi durata complessiva, o esperienza d'uso, di almeno 50 minuti, destinati prevalentemente a un utilizzo attraverso piattaforme digitali.

Il progetto può avere una durata di massimo 30 mesi a partire dalla data di presentazione della candidatura.

Scadenze:

- **21/04/2016, ore 12** (ora di Bruxelles)

Maggiori informazioni:

https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/development-single-project-2016_en

HORIZON 2020-SME INSTRUMENT

2016-2017: annuncio della pubblicazione dell'invito a presentare proposte per lo Strumento per le Piccole e Medie Imprese di Horizon 2020

Lo Strumento per le Piccole e Medie Imprese di Horizon 2020 prevede delle date intermedie di valutazione (cut-off) secondo le seguenti **scadenze:**

2016**2017**

FASE 1	FASE 2	FASE 1	FASE 2
24/02/2016	03/02/2016	15/02/2017	18/01/2017
03/05/2016	14/04/2016	03/05/2017	06/04/2017
07/09/2016	15/06/2016	06/09/2017	01/06/2017
09/11/2016	13/10/2016	08/11/2017	18/10/2017

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-smeinst-2016-2017.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-SMEInst-2016-2017/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&i>

Notizie da Bruxelles

Bce: i migranti incideranno sui conti

L'afflusso di rifugiati dovrebbe incidere sulla posizione di bilancio di alcuni Paesi dell'area euro. Lo sottolinea la Banca centrale europea, nel suo bollettino economico. «I costi immediati per le finanze pubbliche dell'afflusso di rifugiati dovrebbero essere rilevanti nei Paesi maggiormente interessati, mentre in altri Paesi dell'area euro, attraverso cui i profughi transitano verso la loro destinazione finale, l'impatto dovrebbe essere modesto - si legge nel documento -. I costi per i conti pubblici derivano principalmente da trasferimenti in contanti ai rifugiati e dalla spesa per i consumi delle amministrazioni pubbliche, inclusi maggiori costi per salari e abitazioni».

«Le stime dei costi potenziali necessari sono state pubblicate per alcuni Paesi nell'ambito dei documenti programmatici di bilancio per il 2016, ma sono soggette a elevata incertezza. Per il 2016 vanno dallo 0,35 per cento del Pil in Austria, allo 0,2 per cento in Italia e in Germania fino allo 0,1 per cento in Belgio e in Slovenia», conclude Francoforte.

Allargando lo sguardo all'attività economica mondiale, la Bce la vede proseguire «su un percorso di ripresa graduale e disomogenea». Nell'area euro, «la ripresa dovrebbe proseguire, sebbene i rischi restino orientati verso il basso». La domanda interna «dovrebbe essere ulteriormente sorretta dalle misure di politica monetaria della Bce e dal loro impatto favorevole sulle condizioni finanziarie, nonché dai precedenti progressi sul fronte del risanamento dei conti pubblici e delle riforme strutturali». L'Eurotower mantiene sostanzialmente invariate le stime del Pil, prevedendo una crescita annua del Pil in termini reali pari all'1,5% nel 2015, all'1,7% nel 2016 e all'1,9% nel 2017. Nel prossimo futuro ci sarà inoltre un aumento «significativo» dell'inflazione. Il Consiglio direttivo Bce comunque «seguirà con attenzione l'evoluzione delle prospettive per la stabilità dei prezzi: ha la volontà e la capacità di agire, se necessario, ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili nell'ambito del proprio mandato per mantenere il grado appropriato di accomodamento monetario».

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-18/bce-migranti-incideranno-conti-063648.shtml?uuiid=ACbl3uvB>

Vertice dei leader a Bruxelles, l'Italia vuole scuotere l'Unione

BRUXELLES - Senza alleati particolarmente forti e motivati tra i 28, con scarsa fiducia nella squadra di diplomatici e funzionari italiani che lavorano a Bruxelles, il presidente del Consiglio Matteo Renzi sta per ingaggiare un "corpo a corpo" con gli altri partner e le alte cariche delle istituzioni europee su immigrazione, sanzioni alla Russia e lotta al fondamentalismo islamico. Nonostante gli inviti alla cautela del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (visto ieri a colazione al Quirinale) Renzi intenderebbe trasformare il

Consiglio europeo di oggi e domani a Bruxelles in una sorta di verifica sulle stesse capacità dell'esecutivo Ue di far fronte alle grandi sfide che ha di fronte, dall'immigrazione alla lotta al terrorismo.

Strategia di cui il premier italiano non ha fatto mistero ieri illustrando in Parlamento i temi al centro del prossimo vertice Ue. Renzi ha spiegato che «l'Italia non andrà al Consiglio solo per felicitarsi per il buon esito dell'accordo sul clima o per scongiurare l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue, ma per dire che l'Italia si occupa di cultura, valori, anima, radici». In particolare Renzi vorrebbe trasformare il primo vertice Ue dopo gli attentati del 13 novembre in un momento di riflessione su quali politiche europee mettere in campo. «Per noi – ha precisato – sarà l'occasione per illustrare in modo organico la nostra visione di diplomazia, di sicurezza, di politica estera. Dobbiamo avere il coraggio di dire che sicurezza, diplomazia e azione militare devono avere a livello continentale le stesse caratteristiche che hanno per noi in Italia».

Fonte:

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-17/l-italia-vuole-scuotere-unione-110951.shtml?uuid=ACZ2BJvB>

Dati personali, intesa a Bruxelles. Multe elevate in caso di violazione della privacy

BRUXELLES – Dopo quasi quattro anni di negoziati, Parlamento europeo e Consiglio europeo hanno trovato questa settimana qui a Bruxelles una intesa sulla protezione dei dati personali in Europa. L'obiettivo è di garantire ai cittadini europei un quadro regolamentare che sia simile in tutti i 28 paesi dell'Unione. Secondo le nuove norme comunitarie, la violazione della privacy da parte del mondo economico comporterà il pagamento di multe elevate.

Il pacchetto si compone di due testi legislativi. Il primo è un regolamento tutto dedicato alla protezione dei dati personali. Il secondo è una direttiva che regola l'uso dei dati personali da parte delle forze dell'ordine. Tra le altre cose, l'accordo tra le istituzioni europee prevede che il cittadino europeo possa sapere con precisione l'uso che viene fatto dei suoi dati personali. E' previsto il diritto alla portabilità dei dati da un fornitore informatico all'altro.

Il cittadino europeo avrà il diritto all'oblio dei dati, quando non vi sono ragioni che si oppongono, e soprattutto avrà il diritto di sapere se i suoi dati personali sono stati oggetto di hacking. Le proposte su cui Parlamento e Consiglio hanno trovato una sofferta intesa martedì sera si basano su un progetto legislativo presentato dalla Commissione europea all'inizio del 2012 in un campo diventato nel corso degli ultimi anni politicamente molto sensibile.

L'accordo raggiunto questa settimana prevede che da ora in poi un ragazzo con meno di 16 anni potrà iscriversi alle reti sociali (Facebook, Twitter ecc) solo con l'autorizzazione dei suoi genitori. Singoli governi europei potranno ridurre l'età a 13 anni. L'intesa, che vuole dare certezza legale alle imprese e ai cittadini, deve essere ora approvata formalmente dal Parlamento e dal Consiglio. L'entrata in vigore della nuova legislazione è prevista nel corso del 2017.

Il tentativo europeo è di regolamentare quello che in inglese viene chiamato big data, vale a dire l'uso economico e commerciale di migliaia, se non milioni di dati informatici. «Oggi, tutto è digitale - ha spiegato in un comunicato Felix Braz, il ministro della Giustizia e rappresentante della presidenza lussemburghese dell'Unione -. Abbiamo quindi bisogno di regole (...) che siano applicabili. Devono essere equilibrate e devono essere comprensibili per tutti».

La pubblicazione da parte dell'ex tecnico della Cia Edward Snowden di intercettazioni effettuate dalla National Security Agency americana ha mostrato che grandi aziende informatiche hanno messo a disposizione delle autorità americane dati personali in loro possesso, senza badare alla privacy delle persone coinvolte. Le nuove norme imporranno alle imprese limiti sull'uso dei dati personali. Queste ultime dovranno denunciare eventuali violazioni delle loro banche dati entro 72 ore.

Alle aziende che violeranno le norme potranno essere comminate multe fino al 4% del loro fatturato. «È evidente che le questioni attinenti alla privacy acquisteranno ancora più importanza in ambito aziendale e che sarà fondamentale non farsi trovare impreparati al momento dell'entrata in vigore del regolamento», ha notato Italo de Feo, partner dello studio legale Cms. Per evitare sovrapposizioni, le multinazionali avranno a che fare con una sola autorità pubblica, quello del Paese in cui l'azienda ha sede.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-16/dati-personali-intesa-bruxelles-multe-elevate-caso-violazione-privacy-195206.shtml?uuid=ACzjLsuB>

Federica Mogherini: "Su Assad posizioni diverse. La transizione spetta ai siriani"

Sul destino di Assad "restano opinioni diverse. Ma siamo tutti d'accordo che ci sarà una transizione e che spetterà ai siriani, tutti i siriani, decidere". Lo afferma Federica Mogherini, Alto rappresentante per la politica estera Ue, in un'intervista al Corriere della Sera.

Quanto alla lista condivisa delle organizzazioni terroristiche, "il lavoro va avanti, guidato dai giordani. Si incrociano le informazioni tra le intelligence per identificare chi non è terrorista e chi è considerato tale, con l'accordo di tutti. Man mano che avremo il cessate il fuoco, i gruppi che lo rispettano potranno entrare nel processo politico".

Il capo della diplomazia europea torna anche sulla firma dell'accordo sulla Libia: "è molto positivo che sia successo dopo 16 mesi di difficili negoziati". Troppa fretta nell'intesa? "Non direi, dopo quasi un anno e mezzo di trattativa. E' scontato che ci saranno ostacoli nella formazione del governo, nella creazione delle condizioni di sicurezza per farlo tornare a Tripoli o nel controllo delle risorse finanziarie e naturali.

Ma c'era un rischio ancora maggiore se non avessero firmato: significava ripartire da zero, con gli stessi attori e la prospettiva di ritrovarci tra un altro anno allo stesso punto di oggi". Mogherini torna poi sul ruolo della Russia nella crisi: "in questo ultimo anno abbiamo dialogato con Mosca su Iran, Siria, Libia, immigrazione, clima". "C'è un interesse europeo a lavorare con la Russia su questioni per noi prioritarie. Ma questo non sarà mai terreno di scambio rispetto alle sanzioni sull'Ucraina, dove l'unità che è stata faticosamente trovata oggi è solida. Non si tratta di mantenerle per sempre, ma di rispettare il legame con l'applicazione totale degli accordi di Minsk, da cui siamo lontani".

Fonte: http://www.huffingtonpost.it/2015/12/20/assad-federica-mogherini-posizioni-diverse_n_8847550.html?utm_hp_ref=esteri

Il piano per una polizia di frontiera europea al parlamento di Strasburgo

La Commissione europea ha presentato all'europarlamento di Strasburgo la sua proposta per la creazione di un corpo di polizia di frontiera e di guardia costiera comunitario. L'esecutivo europeo ha illustrato nel pomeriggio i dettagli del piano, che rischia di incontrare molte resistenze tra i paesi membri: in caso di

approvazione, infatti, temono una significativa perdita di sovranità. L'obiettivo della Commissione è aiutare gli stati a rafforzare i controlli sui migranti alle frontiere esterne dell'Unione europea.

Salvare Schengen. Nelle intenzioni di Bruxelles c'è anche quella di contenere le sollecitazioni di alcuni paesi membri a sospendere o limitare il trattato di Schengen, che attualmente consente la libera circolazione tra i 28 paesi dell'Ue. Secondo la Commissione, circa un milione e mezzo di migranti hanno attraversato le frontiere dell'Unione dallo scorso gennaio senza essere registrati. Questa situazione ha spinto diversi paesi europei come la Germania, l'Austria o la Svezia a reintrodurre provvisoriamente controlli alle frontiere interne, manifestando una pesante perdita di fiducia nella capacità di filtro dei paesi in prima linea, come l'Italia o la Grecia.

Oltre Frontex. I paesi europei "non sono preparati" ad affrontare tutte le pratiche relative ai nuovi arrivi e "non possono più agire singolarmente", ha sottolineato nei giorni scorsi il commissario europeo all'immigrazione Dimitris Avramopoulos. "Abbiamo bisogno di qualcosa di più completo e più strutturato" degli strumenti attuali, ha aggiunto. Il riferimento di Avramopoulos era a Frontex, l'agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne dell'Unione europea, creata nel 2004. Il nuovo corpo di polizia dovrebbe nascere proprio sulla struttura di Frontex e dovrebbe poter contare su circa mille agenti entro il 2020. Inoltre l'agenzia potrà condurre operazioni di sorveglianza usando sistemi aerei a pilotaggio remoto (droni) nel mar Mediterraneo.

Il contributo dei paesi Ue. E "i paesi membri dovranno mettere a disposizione almeno 1.500 agenti" che siano operativi entro pochi giorni, come indicato in un documento della Commissione. Al momento i paesi dell'Unione stanno tardando nei contributi di risorse umane a Frontex. Soprattutto in "situazioni urgenti", il nuovo corpo dovrà "intervenire per garantire che sul terreno siano prese le misure adeguate, anche nelle situazioni in cui non ci sia una richiesta di aiuto da parte del paese coinvolto o uno stato membro non ritenga che ci sia bisogno di un intervento".

Limiti alla sovranità nazionale? La Commissione avrebbe il potere di "prendere le adeguate misure operative" di sua iniziativa, secondo la proposta avanzata. Il diritto di intervenire sarebbe comunque previsto al termine di un processo graduale, in caso di "persistenza" dei ritardi e delle omissioni nei controlli alle frontiere da parte dei paesi coinvolti. Ma "non sarà mai possibile per un poliziotto di frontiera europeo intervenire in un'operazione di confine senza il consenso del singolo paese", ha fatto notare una fonte vicina al dossier, lasciando intendere che l'iniziativa è stata concepita soprattutto per aumentare la pressione perché i singoli stati migliorino le loro capacità di gestione della crisi, anche con l'aiuto europeo.

L'iter della proposta. In ogni caso il progetto presentato in queste ore, prima di entrare in vigore, dovrà essere approvato dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata e dal parlamento europeo. E nonostante il sostegno di Berlino e di Parigi, dovrebbe incontrare le reticenze dei paesi poco inclini ad abbandonare una parte della loro sovranità. Sostituire Frontex con una struttura che agisce indipendentemente dalle richieste dei singoli paesi è "scioccante", ha commentato il ministro degli esteri polacco Witold Waszczykowski.

Una revisione del codice Schengen. La creazione di un corpo europeo di polizia di frontiera fa parte di una serie di nuove misure presentate in queste ore, tra cui una revisione mirata del codice delle frontiere Schengen, richiesta con insistenza dalla Francia. L'intervento dovrebbe estendere ai migranti intraeuropei gli stessi controlli sistematici e approfonditi che sono svolti all'ingresso dello spazio Schengen sui cittadini extraeuropei.

La proposta presentata al parlamento europeo dalla Commissione prevede anche l'obbligo di verificare i dati biometrici nei passaporti dei cittadini dell'Unione europea in caso di dubbi riguardo alla loro autenticità, anche in uscita dallo spazio Schengen. Invece per garantire che siano effettuati i rimpatri dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare sarà creato un unico documento di viaggio per tutta l'Ue. L'esigenza di rafforzare le misure di sicurezza sulle rotte migratorie e interne all'Unione europea è aumentata dopo gli attentati del 13 novembre a Parigi, in cui sono morte 130 persone.

Fonte: <http://www.internazionale.it/notizie/2015/12/15/commissione-ue-guardie-frontiera>

Notizie dall'Europa

Spagna, il Governo è un rebus: nessuno ha la maggioranza

MADRID - Nel Parlamento più frammentato della storia democratica della Spagna, il Partito popolare del premier Mariano Rajoy si conferma prima forza politica ma con il 28,7% dei consensi resta lontano dalla maggioranza assoluta fermandosi a 123 deputati sui 350 della Camera. Tiene, almeno rispetto ai sondaggi della vigilia, il Partito socialista guidato da Pedro Sanchez al 22% con 90 seggi. Ottimo risultato per gli indignati di Podemos che ottengono il 20,6% dei voti e 69 rappresentanti. Delusione per i moderati di Ciudadanos che sembravano destinati ad essere decisivi: 13,9% dei consensi e 39 deputati. Crescono i partiti indipendentisti, soprattutto in Catalogna e nei Paesi Baschi, che assieme avranno 25 deputati. La partecipazione al voto è stata del 73,2%, quasi cinque punti più alta rispetto al 2011.

Come previsto e come temuto da molti, in Spagna e in Europa, si va dunque verso una difficile fase di trattative tra i quattro schieramenti maggiori ai quali si devono aggiungere i partiti indipendentisti regionali. È una fase di incertezza e ingovernabilità senza precedenti per il Paese iberico: le elezioni di ieri segnano infatti la fine, dopo quasi quarant'anni, del bipartitismo che ha visto alternarsi al potere popolari e socialisti senza intrusioni: i due partiti tradizionali hanno perso nel complesso 83 deputati e sommano poco più del 50% dei consensi. La crisi più profonda della storia democratica spagnola, la protesta di piazza e l'indignazione della popolazione di fronte al potere della casta politica hanno portato in Parlamento due nuovi movimenti - Podemos e Ciudadanos - che saranno certamente determinanti nella formazione del governo.

I conservatori con Rajoy, come prima forza uscita dal voto, rivendicano il diritto di guidare il nuovo governo. Ricordano che la ripresa economica si sta rafforzando - nel 2015 il Pil crescerà più del 3% e i senza lavoro diminuiscono - e insistono sulla necessità che la Spagna si mantenga stabile e affidabile di fronte all'Europa e ai mercati. «Proverò a formare un governo nell'interesse di tutto il Paese. La Spagna ha bisogno di certezza, di stabilità e di fiducia», ha detto ai suoi sostenitori nella notte Rajoy.

Ma le ferite della crisi sono ancora fresche e i socialisti, con il nuovo corso di Sanchez, spingono sull'urgenza di affrontare le ingiustizie sociali e gli squilibri economici non risolti dalla ripresa, proponendosi come forza tradizionale ma di rinnovamento. Nel commento a caldo con i risultati definitivi appena diffusi il leader Sanchez ha riconosciuto la vittoria dei popolari ma ha anche sottolineato che «la Spagna vuole svoltare verso sinistra» e si è detto pronto a negoziare con le altre forze perché ha detto «la democrazia è fatta di confronto, dialogo e anche di intese».

Podemos, il movimento anti-sistema di Pablo Iglesias insiste sul cambiamento «imprescindibile e urgente» chiedendo un nuovo modello di sviluppo per la Spagna e per l'Europa basato su «diritti sociali da riconoscere nella Costituzione». Difficilmente scenderà a patti con i socialisti per formare un governo di legislatura. Anche se l'alleanza a sinistra, con l'appoggio dei partiti nazionalisti per riformare la Costituzione rivendendo i rapporti tra Stato e regioni e risolvendo la questione catalana, sembra l'unica coalizione in grado di raggiungere la maggioranza di 176 deputati. «Oggi è nata una nuova Spagna. Gli spagnoli hanno votato per cambiare il sistema. Tendiamo la mano a tutti quelli che vogliono cambiare il Paese», ha detto Iglesias. Podemos è l'unica forza nazionale a riconoscere il diritto della Catalogna a votare con un referendum per decidere il proprio futuro. I socialisti sono sempre stati a favore di una soluzione politica alle richieste delle autonomie.

Albert Rivera, il leader del movimento catalano Ciudadanos, promette di lavorare per una svolta liberista-soft rinnovando la battaglia contro la corruzione. Ha escluso alleanze di legislatura con i popolari ma ha fatto sapere che potrà favorire con l'astensione la nascita di un governo di minoranza sempre che questo governo non metta a rischio l'unità nazionale ed escludendo così ogni sostegno anche a Podemos. Rivera si è di nuovo detto «pronto a governare dal centro» forte anche delle esperienze di governo con i socialisti in

Andalusia e con i popolari nella regione di Madrid con i popolari. Ma le sue ambizioni, cresciute sui sondaggi della vigilia, sono state frustrate dalle urne.

«Non ci sono alleanze facili, è probabile che si arrivi a un governo di minoranza. E ci vorranno settimane», spiega Antonio Garcia Pascual di Barclays Research ricordando che restano ancora dubbi sulla sostenibilità della ripresa economica della Spagna. «I partiti hanno tracciato troppe linee rosse e hanno messo troppi veti. Dovranno presto rinunciare a qualcosa per arrivare a formare un governo. Ci vorrà tempo ma se i partiti non risolveranno il rompicapo - dice Ruben Segura, analista di Bank of America Merrill Lynch - ci potrebbero essere nuove elezioni già a marzo».

Nessuno, nemmeno i movimenti di rottura come Podemos e Ciudadanos, vuole arrivare a tanto. L'incertezza non fa bene alla Spagna come sa bene anche re Felipe VI che, a un anno e mezzo dalla sua incoronazione, è chiamato a gestire come arbitro e moderatore questa fase post-elettorale senza precedenti. Il prossimo premier dovrà gestire la ripresa, scegliendo il modello economico di sviluppo dopo le illusioni del boom del mattone e la lunga recessione. Ma dovrà anche negoziare con l'Unione europea maggiore flessibilità sul risanamento del bilancio pubblico, risolvere il conflitto con la Catalogna e prendere decisioni pesanti sulla lotta al terrorismo. Un'agenda fittissima che non ammette ulteriori ritardi.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-21/voto-spagna-popolari-primopartito-ma-senza-maggioranza-alleanze-difficili-il-nuovo-governo-071346.shtml?uuid=ACjVRHxB>

La Slovenia dice di nuovo no a nozze e adozioni gay

Le coppie omosessuali slovene non potranno sposarsi e non potranno adottare bambini. Lo ha stabilito il referendum abrogativo che oggi ha respinto la legge che regola l'istituto della famiglia. Legge che, al contrario, ammetteva matrimoni e adozioni per le coppie omosessuali. Contro la legge si è espresso il 63,3% dei votanti, favorevole soltanto il 36,7%. Perché la legge fosse abrogata era necessario, secondo la legislazione referendaria, che gli elettori contrari fossero almeno il 20 per cento di tutto il corpo elettorale sloveno. In numeri assoluti la barriera del quorum è stata posta a 342 mila voti contrari, ed è stata ampiamente superata, arrivando a oltre 387 mila voti contrari con il 99% dei seggi elettorali scrutinati.

La storia della legge, oggi respinta, inizia nel dicembre di un anno fa quando i deputati del partito Sinistra unita il 15 dicembre 2014 presentarono il progetto di legge. La novità principale era nella possibilità che le coppie omosessuali acquisissero il diritto di matrimonio e di adozione. La legge fu approvata in Parlamento nel marzo scorso, con 51 voti favorevoli e 28 contrari. Ad appoggiarla furono i partiti della coalizione governativa e quelli di sinistra, contrari invece fu il centrodestra. Il 23 marzo l'iniziativa civile "Ne va dei bambini" ha iniziato a raccogliere le firme per il referendum abrogativo. Le 40 mila sottoscrizioni necessarie per l'indizione della consultazione sono state raccolte in pochi giorni, ma a bloccare la "calendarizzazione" è stata una decisione del Parlamento, che respingeva proprio la possibilità di un referendum sulla legge in questione. L'iniziativa civile è ricorso allora alla Corte costituzionale, che il 22 ottobre ha dato il via libera ribaltando la decisione parlamentare.

Il 30 ottobre sono state depositate le firme necessarie per indire il referendum in Parlamento, che il 4 novembre ha infine calendarizzato la consultazione per la data odierna. Una legge che regoli i diritti delle coppie omosessuali per quanto riguarda le loro unioni e l'adozione era stata approvata dal Parlamento già nel giugno 2011. Prevedeva per le coppie gay l'istituto dell'unione civile, non del matrimonio. Le adozioni previste erano molto limitate. Anche in quell'occasione la legge fu tuttavia respinta dal referendum, che si tenne nel marzo del 2012.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-12-20/slovenia-respinta-legge-nozze-e-adozioni-gay--213316.shtml?uuid=ACEhXBxB>

Berlino alza il muro sul risparmio

Angela Merkel lo aveva detto senza mezzi termini al Parlamento tedesco prima di partire per il vertice europeo di Bruxelles. «La mutualizzazione dell'assicurazione dei depositi bancari farebbe l'opposto di ridurre i rischi nel sistema finanziario. Per questo pensiamo che sia sbagliata e la respingiamo». A Bruxelles, il cancelliere ha ripetuto che per uno schema europeo di assicurazione dei depositi non c'è spazio.

Ha imposto che il riferimento alla proposta della Commissione europea venisse eliminato dalle conclusioni del vertice.

Eppure, l'assicurazione comune, che riguarda i depositi al di sotto dei 100mila euro, esenti dalle regole europee sul bail-in, ma possibilmente a rischio nel caso di un crac bancario di gravi proporzioni, è una componente essenziale dell'unione bancaria, che tutti i Paesi, Germania compresa, hanno sottoscritto. È la terza gamba dell'unione bancaria, insieme alla vigilanza unica, da un anno condotta dalla Banca centrale europea, e dal sistema di risoluzione ordinata delle banche in crisi, che sta per entrare in vigore. Davanti all'opposizione tedesca, il presidente della Bce, Mario Draghi, è stato molto netto. «L'unione bancaria va completata – ha affermato Draghi nell'intervista al Sole 24 Ore del 31 ottobre scorso -. Su questo c'è stato un accordo, sia sulla costituzione di un sistema di assicurazione dei depositi, sia su un Single Resolution Fund (per finanziare gli interventi sulle banche in crisi ndr). Queste cose vanno fatte, anche perché in questo modo uno dei problemi che ha caratterizzato la crisi, il nesso bidirezionale tra banche e Stati sovrani, viene attenuato».

I tedeschi sostengono di voler essere sicuri di che cosa sottoscrivono, di sapere cosa c'è nei bilanci delle banche altrui, anche se originariamente la loro richiesta era collegata al completamento della valutazione approfondita condotta dalla Bce. Questa si è conclusa ormai un anno fa.

In realtà, sulle banche la Germania ha condotto fin dall'inizio una battaglia di retroguardia, con il principale obiettivo di tenere il più possibile il naso della vigilanza europea fuori dagli armadi, pieni di scheletri, delle sue banche. Il suo sistema bancario è uno dei peggio gestiti e peggio vigilati d'Europa. Anche volendo dimenticare i dissesti accumulati per decenni, solo negli ultimi anni, la più grande banca privata, Deutsche Bank, è stata coinvolta in tutti gli scandali finanziari del mondo ed è risultata la più multata dalle autorità di controllo di diversi Paesi e ha dovuto avviare una radicale ristrutturazione e un repulisti del top management; la seconda, Commerzbank, è stata prima indotta ad accollarsi la terza, Dresdner, anch'essa in difficoltà, e ha poi dovuto essere salvata due volte con soldi dello Stato, che ne è tuttora il maggiore azionista. È stata una banca tedesca, Ikb, la prima a fallire per i mutui subprime Usa e ha goduto anch'essa di un salvataggio pubblico. Le Landesbanken, le banche delle regioni, hanno il record pluridecennale dei disastri finanziari. Una di esse, Hsh, una banca decotta, ha schivato la bocciatura della Bce solo grazie al controllo pubblico. Le casse di risparmio, che il cancelliere ha citato esplicitamente per giustificare il suo rifiuto della garanzia europea sui depositi, come se fossero un esempio di solidità, hanno consigli d'amministrazione infarciti di politici locali e a loro volta esercitano una pesante influenza sulla politica, attraverso il controllo di un'ampia constituency di elettori.

La Germania, che ha usato il doppio dei denari pubblici della Spagna per salvare le proprie banche, rivendica che comunque si trattava di soldi suoi: come a dire, le magagne del nostro sistema bancario ce le paghiamo da soli.

Quando fa comodo alle banche tedesche, come per districarsi dal pantano della Grecia, gli aiuti europei sono benvenuti. Ma non venite a chiederci un'azione europea per i depositanti altrui.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2015-12-19/berlino-alza-muro-risparmio-104805.shtml?uud=AC6eFfwB>

Cop21, il "miglior" accordo possibile che forse non basterà

Pochi sanno che l'innegabile successo della Conferenza sul clima di Parigi (per la precisione: la Convenzione-quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici), da poco conclusasi, si deve in una certa misura alla diplomazia francese Laurence Tubiana, donna infaticabile, che ha percorso in un anno migliaia di chilometri, visitato decine di Paesi, trattato con pari grado e ministri di nazioni sviluppate e nazioni povere, pensato all'organizzazione dell'incontro al Bourget, invitato alla calma e al ragionamento, occupandosi persino del vitto per i delegati alla trattativa e, nel frattempo, a una settimana dall'inizio dei lavori, a sottoporsi anche ad un'operazione di appendicite. Se l'accordo universale sul clima è stato salutato il 12 dicembre da un applauso liberatorio e cori da stadio, alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite, è frutto anche dell'abnegazione di Laurence, della diplomazia dell'Eliseo che hanno reso possibile il "sì" di 195 Paesi ad un testo di 25 pagine che impegna tutti ad obiettivi stringenti sulla riduzione delle emissioni e in particolare a tenere sotto i 2°C l'aumento del riscaldamento del pianeta.

Ovviamente hanno giocato un ruolo importante i grandi, a cominciare dagli Usa, ma anche l'Europa può vantare di aver fatto i suoi compiti ed anche i Paesi meno sviluppati ci han messo passione per consentire un accordo di rilievo che, come in occasioni di questo livello, contiene i suoi aspetti positivi e quelli di segno opposto. A noi pare che i primi abbiano prevalso in maniera significativa, il che non era scontato. Anche se, va sottolineato senza reticenze, che l'intesa sul clima mantiene pur sempre una flessibilità manifesta nella cosiddetta "obbligatorietà" delle decisioni.

Senza dilungarsi più di tanto, quel che è da sapersi può riassumersi in sei punti: 1) la Convenzione di Parigi (la COP 21) ha limitato ai 2 gradi, suscettibili, al buon cuore dei volenterosi, di scendere a 1,5, l'aumento della temperatura globale; 2) si tratta del primo accordo a "vocazione universale" in quanto i precedenti, come quello di Kyoto, impegnavano solo i Paesi industrializzati; 3) è stato fissato un pacchetto di 100 miliardi di dollari all'anno sino al 2020 a favore dei Paesi meno sviluppati per aiutarli a imboccare la strada di una economia più ecologica; 4) sono state considerate delle responsabilità comuni ma differenti, in funzione di quanta parte se ne abbia nel causare il riscaldamento del clima; 5) l'avvento di un mondo senza carbone di qui al 2100; 6) un meccanismo di revisione ogni cinque anni, il diritto di recedere e la firma del testo tra il 22 aprile 2016 e il 21 aprile 2017 che entrerà in vigore se sarà ratificato da 55 Paesi firmatari rappresentanti il 55% delle emissioni mondiali.

La commozione, espressa da ministri e negoziatori, la soddisfazione per l'accordo impongono, però, una buona dose di vigilanza e di attivismo soprattutto da chi ha i mezzi e la visione politica per esercitare questo compito, a partire dall'Unione europea. In verità, l'accordo contiene delle debolezze. Per esempio quando si esamina il meccanismo di revisione delle piattaforme di limitazione delle riduzioni che è fissato in cinque anni ma la data del primo accertamento è stata fissata al 2025. E cosa succederà da qui a dieci anni se, come sostengono molti studiosi, i prossimi 15 anni sono decisivi nel contenere il tetto dei 2 gradi?

E poi va sottolineato con disappunto che dall'accordo sono rimaste esclusi i settori dell'aviazione civile e commerciale e del trasporto marittimo. Si tratta di una carenza di un certo rilievo e che l'Europa non è, purtroppo, riuscita a cancellare nel corso della complessa trattativa chiusa proprio all'ultimo minuto su un testo martoriato, scritto solo in inglese e senza nemmeno avere il tempo di fotocopiarlo.

È importante, dunque, che l'Europa e l'Italia, che possono vantare delle buone performance, prendano su di sé la leadership di quanti vogliono esser certi di un'applicazione concreta dell'accordo. Gli impegni vanno mantenuti, così come tutti si sono impegnati nel loro onore al tavolo di Parigi. È stato giustamente messo in rilievo che si tratta del "miglior accordo" che si poteva ottenere nelle condizioni date, forse molto di più di quanto si potesse sperare e, al tempo stesso, si deve registrare un grosso passo in avanti per i Paesi in via di sviluppo che lamentavano di dover pagare un prezzo troppo alto in termini di avanzamento e di uscita dalla condizione di minorità. Dunque, accordo, se vogliamo, storico ma come primo passo di un lungo viaggio.

Nel segno di una "dinamica virtuosa" cui è chiamata l'intera comunità internazionale nell'azione di salvataggio del pianeta. Nessuno dovrà tirarsi indietro o anche questo sforzo forse non basterà.

Fonte: http://www.huffingtonpost.it/gianni-pittella/cop21-il-miglior-accordo-possibile-che-forse-non-bastera_b_8817872.html?utm_hp_ref=esteri

Avvenimenti – News

Corso di formazione per docenti delle scuole "The EU Teachers' Community" - 1° fase: seminario residenziale a Bertinoro (FC), 19 e 20 marzo 2016

Il corso per insegnanti "The EU Teachers' Community", organizzato dal centro Europe Direct Punto Europa di Forlì, in collaborazione con i centri ED di Bologna e di Reggio Emilia, i Comuni di Forlì, Ravenna e Faenza, finanziato dall'Azione Jean Monnet della Commissione europea e supportato dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna, prenderà il via con il seminario residenziale che avrà luogo presso il Centro Universitario di Bertinoro (FC) dalle ore 10,00 di sabato 19 marzo 2016 alle ore 14,00 di domenica 20 marzo 2016.

Obiettivi

Il corso intende rispondere alle esigenze delle e degli insegnanti che vogliono approfondire le tematiche dell'Unione europea e della cittadinanza europea per trasmetterle all'interno delle loro classi - come peraltro previsto dalla circolare ministeriale n. 86 del 27 ottobre 2010, che nell'introdurre il nuovo topic "Cittadinanza e Costituzione" in tutti i cicli scolastici, vi ha inserito anche i temi legati all'Ue (storia, politiche, trattati, cittadinanza). L'obiettivo del corso è di offrire le informazioni e gli approfondimenti necessari per insegnare in piena autonomia i temi legati all'integrazione europea. Il corso sarà tenuto da docenti e collaboratori dell'Università di Bologna, da esperti dei centri Europe Direct di Bologna, Forlì e Reggio Emilia, e da docenti ed esperti nei vari settori.

Struttura

- 19-20 marzo 2016: due giorni di formazione presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro
- 2 aprile 2016 (data da confermare), Bologna: giornata di formazione sulla mobilità giovanile (per la quale ci sarà un apposito bando);
- 16 aprile 2016, Reggio Emilia: giornata di formazione sull'Erasmus plus (per la quale ci sarà un apposito bando);
- Da marzo a giugno 2016 corso e-learning per approfondire i temi introdotti in precedenza, come la storia, le istituzioni, le politiche dell'Ue. Gli insegnanti potranno: a) interagire con i tutor; b) testare la propria familiarità con le tematiche europee; c) prendere confidenza con il sito web dell'Unione europea, le sue risorse, gli strumenti didattici contenuti.
- 25 maggio 2016: conferenza finale presso il Teaching Hub di Forlì. La conferenza, che vedrà la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nelle prime due fasi insieme a partner e docenti universitari internazionali, sarà il momento anche per valutare i risultati del corso.

Iscrizioni e logistica all'evento a Bertinoro (19-20 marzo 2016)

L'iscrizione al corso è gratuita ed è aperta a tutti gli insegnanti delle diverse regioni italiane. Gli iscritti dovranno partecipare anche al corso e-learning e alla conferenza finale. I partecipanti al corso di Bertinoro avranno inoltre un diritto di precedenza nella partecipazione alle giornate di approfondimento di Bologna e Reggio Emilia, che sono però opzionali. È prevista la partecipazione di 40 insegnanti selezionati per il 50% in base all'ordine di iscrizione, per il restante 50% sulla base delle motivazioni personali che testimonino

sensibilità e l'interesse per le tematiche in questione (in base al modulo d'iscrizione allegato). **È possibile iscriversi entro e non oltre domenica 22 gennaio 2016.**

Il corso si svolgerà presso il Centro Universitario di Bertinoro (<http://www.ceub.it>). L'appuntamento è per sabato 19 marzo 2016 alle ore 9 alla stazione di Forlì. Una navetta provvederà al trasferimento per il Ceub. È naturalmente possibile raggiungere il luogo con la propria auto. Sono a carico dei partecipanti le spese di viaggio per e da Forlì. Il corso, la navetta, i pasti e il pernottamento sono offerti dall'organizzazione grazie al finanziamento della Commissione europea.

Informazioni, bando e domanda di partecipazione al link:

<http://www.puntoeuropa.eu/Attivita/Evento.aspx?EventoID=108>

Info **Punto Europa Europe Direct Forlì**

Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801

E-mail info@puntoeuropa.eu

www.puntoeuropa.eu



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

 **Punto Europa**
 **PuntoEuropa**

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).